Anno II. Udine, Venerdì 25 Gennajo 1867. N.° 21

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Sono parecchi giorni che questo Comitato filellenico ha interessato il Comitato centrale di Firenze per lumi e direzione. Il Comitato ha scritto a Venezia, a Genova, a Napoli, a Castellamare, ad Ancona, ma fin qui non si ebbe alcuna risposta.

Siamo assediati ogni momento da ricerche, da offerte ed abbiamo la dispiacenza di dover rispondere che attendiamo istruzioni. Di questo modo l' opera dei Comitati riesce inutile per non dire irrisoria.

Preghiamo i Comitati centrali e filiali a mettersi in corrispondenza e ad agire di concerto perchè gli ajuti promessi riescano a qualche cosa.

Udine 24 gennaio.

A niuno dei nostri lettori, sarà certamente sfuggita l' importanza delle notizie che ci giungono dalla Francia. I radicali francesi, secondo quanto si rileva da due stupendi articoli di Edgardo Quinet nel *Temps*, preoccupandosi della Costituzione d' una nuova e potente Germania, non vedono altro rimedio per opporle un valido antimurale che possa ridestare lo spirito publico in Francia mercè la libertà, che ritengono giustamente non essere il coronamento ma la base dell'edificio politico e sociale. L' impero adunque è trascinato irresistibilmente dalla corrente liberalesca ed è sopravvanzato non solo dai radicali ma anche dai legittimisti. — Esso dunque tentenna, vorrebbe rimodernarsi, ma non si accorge che rinnega la sua indole; poichè l' impero Bonapartista è di sua natura dispotico e di foggia Cesarea, perchè questa è la sua origine, perchè questa è la sua cagione d'esistere. E se non può più sostenersi sopra queste basi, vuol dire che ha fatto il suo tempo, che ha percorsa la sua orbita e che non gli rimane se non che un piccolo tratto da percorrere ed il cui termine è segnato probabilmente con la morte di Luigi Napoleone. Una politica affatto personale, un sistema che si rannoda ad un uomo e non ai principi non può sopravivere alla persona medesima. E a questa grande verità il Governo italiano non l' ha voluta comprendere mai quando in altri tempi ligava la fortuna d' Italia a quella dei Napoleonidi. Ora sarebbe tempo di aprire gli occhi, perchè l' impero dopo anni di vita è già vecchio decrepito, e l'Italia ancor giovane deve sposarsi a corpi giovani e ridenti non a cadaveri galvanizzati.

La *Neue Allg. Zeitung* incomincia una polemica relativamente alla legge austriaca militare che può dirsi tutto altro che amichevole. La detta Gazzetta vede nella nuova organizzazione dell' esercito austriaco un segno di precipitata volontà d' imprese, una minaccia del gabinetto austriaco. Il *Wanderer* poi, dietro *pretesi* telegrammi, (secondo la *Wiener Zeitung*) diplomatici giunti a Berlino da Pietroburgo, riferisce che si abbiano *notizie sicure* secondo le quali l' Austria sarebbe intenzionata di schierare lungo i confini turchi quattro corpi d' osservazione. La *Wiener Zeitung Corr.* dicesi autorizzata a dichiarare tale notizia nel modo il più preciso come inventata.

La Spagna qualche tempo addietro, ed i nostri lettori se ne ricorderanno, catturava una nave uscita dai porti inglesi, la *Tornado*, col pretesto che appartenesse al Chilì con cui la Spagna era in guerra. L' Inghilterra protestò nuovamente contro la sentenza del tribunale, domandando che la nave sia nel più breve tempo restituita e lasciato libero l' equipaggio con risarcimento dei danni. Ma non è questa la sola difficoltà esterna che venga ad aggiungersi alle difficoltà interne della Spagna. Si è annunziato ripetutamente che le vertenze tra la Spagna e le republiche del Sud americano stavano per essere composte con una amichevole transazione; le ultime notizie a questo riguardo fanno invece conoscere che nessuna conciliazione fu ancora possibile e che le ostilità saranno tra breve ripigliate.

(Avv. F.) La libertà è uscita di questi giorni dal capo del Giove delle Tuilleries, il popolo francese vede soddisfatte le sue più ardenti aspirazioni, esso ha ottenuto il complemento di un reggime sapientemente liberale.

Così un giornale di Firenze annunciava la comparsa della recente lettera imperiale ed i *machiavellici della stampa democratica* erano contenti di essersi ingannati sul liberalismo del Sire della Senna. Era tempo che fosse tolto lo sbavaglio che tenne fin qui muta la tribuna e la stampa. Era tempo che il popolo generoso, il quale inaugurò nell' 89 la novella èra, che piantò l'albero della libertà in quasi tutti i paesi d' Europa, che tanto sangue sparse a Magenta e Solferino pella redenzione d' Italia, era tempo fosse chiamato a godere i benefizii dei partiti della nuova civiltà.

Ma la lettera, che abbiamo sott' occhio riduce a ben poca cosa le tanto celebrate concessioni.

E accordato ai membri delle due camere *il diritto d' interpellanza, ma con tali* formalità, che lo renderanno molte volte frustrato.

I ministri *potranno* essere specialmente delegati a compartecipare a qualche discussione, ma ferma la esclusione di ogni solidarietà, e la dipendenza del solo Imperatore.

I reati di stampa sono sottratti al potere discrezionale del Governo, ma la loro cognizione è deferita ai Tribunali, non ai giurati.

Il diritto di riunione sarà regolato dalla legge, ma entro i limiti (e chi sa quanti) imposti dalla sicurezza pubblica.

Non siamo competenti a giudicare se quelle concessioni bastino ai Francesi e se una maggiore libertà possa loro tornare nociva. Ci duole soltanto di vedere che la grande nazione, quella che è a capo della civiltà europea, non sia ancora creduta capace di camminare senza tante tutele. E' più ancora ci duole che la lettera dichiari chiuso il ciclo delle franchigie, annunciando così *coronato l' edifizio eretto dalla volontà nazionale.*

Questa frase della lettera imperiale ci ha prodotto una penosa impressione. Ci siamo domandati: se la Francia, da tanto tempo unificata, ed a capo della civiltà europea, non può camminare da sola, lo potrà l' Italia, fino a ieri, divisa e schiava? Sapremo noi fare buon uso della libertà che ora godiamo? L' apatia e la indifferenza, che abbiamo fin qui mostrato pella cosa pubblica, fanno molto dubitare della nostra maturità. Lazzaro è risuscitato, ma mostra di avere le membra intorpidite; di ricadere nel sonno. Guai a noi; le ricadute sono peggiori delle malattie; l' abuso e il non uso, perdono egualmente la libertà.

Destiamoci, per Dio, ma destiamoci davvero. Occupiamoci delle cose nostre con studio, energia e perseveranza. Non ci scoraggino le difficoltà, ma siano sprone a forti propositi. Mostriamo ai nostri fratelli di Francia che sappiamo far buon uso della libertà cui tanto hanno giovato. Il nostro esempio persuaderà il terzo Napoleone, che le nuove franchigie non bastano, e dovrà buono o malgrado compiere l' edifizio nazionale.

APPENDICE

SULLA NECESSITÀ DI UNA RIDUZIONE DEI GIORNI FESTIVI nelle Provincie del Veneto.

(Cont. v. il n. d' ieri)

Sul principio del IX secolo, ai tempi di Carlomagno, il numero dei giorni di festa era già accresciuto di molto benchè sussistessero ancora in Europa parecchie feste e Tempii di Gentili.

A quest' epoca troviamo una legge di quell' imperatore con cui estendeva anche alle campagne la proibizione del lavoro nelle domeniche, abrogando così in questa parte il sopra citato decreto di Costantino, come leggesi nell' aggiunta seconda ai suoi capitolari col titolo — *Ut in die Dominico opus non fiat* — il quel divieto non è che una ripetizione della legge CLXXXIX del libro VI dei capitolari sudditi.

È da notarsi in quelle leggi il verbo *sabbattizzare* di cui l' imperatore si serve per indicare l' osservazione delle feste, quasi parificando la domenica al Sabbato dell' antica legge.

Nel secolo IX i giorni festivi di precetto, oltre le domeniche, erano perlomeno venticinque. Diciamo perlomeno perchè tanto dai decreti di Carlomagno, quanto da un altro dell' imperatore Ottone III, del X.° secolo in cui tali feste sono specificate, rimane qualche dubbio relativamente ad alcune, come osserva il dottissimo Padre Canciani, per sapere se dalle espressioni usate in que' testi debba intendersi p. e. un' intera ottava, o l' ottavo giorno soltanto; così pure cosa debba intendersi per la parola *Natalimbum* applicata alle feste di Natale. È assai probabile che con quella espressione s' intendesse una sequela di giorni festivi dalla Vigilia di Natale al giorno dell' Epifania. Quindici feste di seguito.

Dopo la morte di Carlomagno, sfasciato il suo vasto Impero, sparita quell' effimera luce che parve spargere un benefico raggio sull' universale barbarie ed ignoranza, vi fu una vera irruzione di feste introdotte dalla superstizione o da mal intesa pietà in guisa che il loro numero eguagliava o la cedeva di poco a quello dei giorni di lavoro. Il popolo oziava; lavoravano preti e frati.

E come se ciò ancora non avesse bastato alle stravolte idee di que' tempi, si inventarono solennità le più assurde ed immorali come la festa dell' Asino, quella degl' Innocenti, quella dei Pazzi, in cui lo scandolo superava l' insulto al buon senso ed alla religione, e che per oltre cinque secoli ebbero voga in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Ispagna. Chi volesse conoscere gli strani dettagli di que' Baccanali potrà consultare il Glossario del Du Cange e i suoi continuatori.

Per buona sorte e per decoro dell' uman genere col crescere della civiltà andarono a sepellirsi nell' obblio i riti ed i misteri di quelle stravagantissime follie per modo che ormai non ne restano che i nomi appena e la memoria. L' autorità della Chiesa e dei concilj seppero porvi riparo.

I rapidi cenni suesposti, se anche si deviarono dall' argomento principale, valgano a dimostrare le vicende delle umane istituzioni e gli errori dello spirito umano per ricavarne una salutare lezione, se anche un poco umiliante.

Le feste son necessarie sotto l' aspetto religioso, sociale-economico. E quale la provvida natura produsse lo svariato succedersi delle stagioni quasi per interrompere la monotonia del tempo che troppo rapido trascorre, così (prescindendo da ogni altro riguardo) nell' umana società servon le feste di graditi intervalli alle occupazioni, agli affari, alle miserie della vita; di punti di fermata, quasi stazioni ai viandanti, di giorni di sollievo, di espansione che formano epoche incancellabili nella memoria delle anime gentili. E chi di noi potrà mai dimenticare le dolci impressioni ricevute nei primi anni della gioventù all' avvicinarsi di qualche grande solennità, delle feste Pasquali per esempio, le felicitazioni ed augurj dei cari congiunti e degli amici all' occasione del nuovo anno; le sagre campestri, le gioie di famiglia, lo scambio degli affetti nei lieti simposj, nella non curanza dell' avvenire?

Nello stato attuale della nostra società, i giorni di festa, oltre all' essere consacrati al culto ed al riposo, devono avere un altro scopo non meno importante, ed è quello dell' educazione del popolo colle scuole serali nelle città, coll' istruzione morale dei villici nelle campagne, istruzione ch' essi non ponno ricevere (almeno per ora) senon dalla voce dei loro preposti. Le prediche nei giorni festivi dovrebbero essere dirette a questo nobile intendimento. La morale evangelica offre una materia inesaurabile d' insegnamenti morali, che esposti colla necessaria chiarezza e

Il *Mémorial Diplomatique*, annunciando giorni sono, che la prima parte della missione Tonello era per esser quasi ultimata, dopo noi abbiamo fatto osservare che l'accordo seguito fra il cardinale Antonelli e l'incaricato Italiano verrebbe fissato da una nota *verbale*.

Per ovviare ad ogni erronea interpretazione ci sembra utile precisare il senso e l'importanza che la diplomazia vi annette alle note verbali. In ogni negoziato che finisce con impegni sinallagmatici, è costume di consegnarne il resultato finale in un atto che, secondo le circostanze e l'importanza dell'affare, prende la forma di nota, di protocollo o di trattato.

Allorchè le relazioni fra due governi sono normali, le note che vengono scambiate in simile circostanza sono note *scritte*, rivestite delle firme degli incaricati ai negoziati; ma quando all'incontro, come nel caso attuale, non esistono relazioni ufficiali fra le parti contraenti, si supplisce alle note *scritte* con note *verbali*, redatte in terza persona e prive di qualsiasi firma. Tuttavia, come osserva il signor Pinheiro Ferreira antico ministro degli affari esteri in Portogallo nelle sue note aggiunte al *Précis du droit des gens* del signor di Martens, *lo scopo delle note verbali è di constatare ciò che venne detto tanto in favore di quello che le scrisse quanto di quello al quale sono indirizzate.* Ne seguita che l'accordo verbale concertato fra la Santa Sede e l'Italia possiede la medesima forza legale e lo stesso valore che se esso fosse stato redatto in forma di concordato.

LETTERA DELL' IMPERATORE NAPOLEONE III.

I giornali francesi pubblicarono tutti l'importante lettera indirizzata dall'imperatore dei francesi al ministro di Stato, Rouher, per ispiegare le ragioni che l'indussero a fare le nuove concessioni liberali. Ci affrettiamo a riprodurla tradotta:

Tuilleries 12 gennaio.

„ Signor ministro,

„ Da qualche anno si domanda se le nostre istituzioni hanno raggiunto il loro limite di perfezionamento, o se ne debbano realizzare ancora degli altri; nasce da ciò un'incertezza spiacevole, che bisogna far cessare.

„ Fino ad ora voi avete dovuto lottare con coraggio, a nome mio, per respingere domande importune, e per serbare a me l'iniziativa di riforme utili ogniqualvolta sarebbe giunta la loro ora. Oggi io credo che sia possibile dare alle istituzioni dell'impero tutto lo sviluppo del quale sono capaci, ed alle pubbliche libertà una nuova estensione, senza compromettere il potere che la nazione mi ha confidato.

„ Il piano che mi sono prefisso è di correggere le imperfezioni che il tempo ha dimostrato esservi, e di ammettere i progressi compatibili con i nostri costumi; perchè il governare consiste nel saper profittare dell'esperienza acquistata, e prevedere i bisogni dell'avvenire.

„ Il decreto del 24 novembre 1860 ebbe lo scopo di unire più direttamente il senato ed il corpo legislativo alla politica del governo; ma la discussione dell'indirizzo non produsse i risultati che si attendevano; essa valse ad appassionare inutilmente l'opinione, dette luogo a discussioni sterili, e fece perdere un tempo prezioso per gli affari. Credo che senza punto scemare le prerogative dei corpi deliberanti, si possa rimpiazzare l'indirizzo col diritto d'interpellanza saggiamente regolato.

„ Un'altra modificazione mi sembrò essere necessaria nei rapporti del governo coi grandi Corpi dello Stato; credo che mandando i ministri al Senato ed al Corpo legislativo, in virtù d'una delegazione speciale, per prendere parte a certe discussioni, utilizzerei meglio le forze del mio governo, senza escire dai termini della Costituzione, che non ammette solidarietà alcuna fra i ministri e li fa dipendere unicamente dal Capo dello Stato.

„ Ma non debbonsi a queste limitare le riforme che bisogna adottare: sarà proposta una legge per attribuire esclusivamente ai tribunali correzionali i giudizii sui reati di stampa, sopprimendo in tale guisa il prudente arbitrio del governo. È ugualmente necessario di regolare con leggi il diritto di riunione, contenendolo nei limiti che esige la sicurezza pubblica.

„ Io dissi l'anno passato, che il mio governo voleva camminare sopra un terreno solido, capace di sostenere il potere e la libertà. Ben le misure indicate, le mie promesse si realizzano; io non riscuoto punto il terreno che quindici anni di calma e di prosperità hanno consolidata, ma lo raffermo sempre più, rendendo più intimi i miei rapporti coi grandi poteri pubblici, assicurando ai cittadini, con apposite leggi, nuove garanzie, e compiendo infine il coronamento dell'edificio innalzato dalla volontà nazionale.

„ Su di che, signor ministro, prego Iddio che vi tenga nella sua santa grazia.

„ *Napoleone.* "

QUESTIONE D' ORIENTE.

Il capo degl' insorti Zimbrakakis ha dirette le tre seguenti lettere:

Ai consoli inglese e russo.

Signor Console,

Voi avete ordinato ad una nave di raccogliere le famiglie cretesi, che, senza soccorso, sarebbero morte di fame e di freddo nelle nostre montagne. Per questo atto di umanità tutta la nazione cretese vi dichiara la sua riconoscenza, ed i capitani del paese mi hanno incaricato di porgervene i più vivi ringraziamenti.

Essi si aspettano dal popolo che voi rappresentate la continuazione di questi aiuti. La inumana guerra che ci vien fatta ha privato di qualunque mezzo moltissime famiglie che erano senza tetto, senza vesti e senza nutrimento in mezzo alle nevi. Noi speriamo che voi vorrete ordinare che siano raccolte e salvate dalla morte.

Gradite sig. Console, gli attestati della mia più alta considerazione.

Omalos, 21 dicembre 1866,
(3 gennaio 1867).

Il comandante di quattro dipartimenti della Canea — *Zimbrakakis.*

Ai Consoli d' Italia, Francia ed Austria.

Sig. Console,

Le montagne di Creta sono piene di vecchi, di donne e di fanciulli, cacciati a cagione della guerra dalle loro case, e condannati a morir di freddo e di fame, se voi non movete in loro aiuto.

Già i consoli d'Inghilterra e di Russia han mandato dei bastimenti per raccogliere questi disgraziati e trasportarli in Grecia. Ma questo soccorso non basta, e bisognerebbero altre navi per salvare queste infelici vittime.

Noi siamo convinti che nessuna nazione civile vorrà mancare a questo debito di umanità che i rappresentanti d'Inghilterra e di Russia hanno già compreso. Ecco perchè non vi supplichiamo ad ordinare senza indugio ai vostri bastimenti di raccogliere le famiglie cretesi pria che l'inverno non divenga più rigoroso.

Vogliate ecc.

3 gennaio.

Zimbrakakis.

Segue una terza lettera al console americano colla quale, mentre si ringraziano gli Stati Uniti d'America per le vive simpatie manifestate a pro della Grecia, lo s'invita pure ad ordinare alla marina americana di salvare i profughi cretesi, trasportandoli in Grecia.

A un'autorità diplomatica che trovasi in Firenze sarebbero giunte ieri queste notizie sull'insurrezione ellenica:

Il moto di Candia avrebbe trovato un eco in diverse isole dell'arcipelago greco. Mitelene, Samo e Chio minacceręb ero d'innalzare il vessillo della rivolta. Le forze navali della Porta essendo nell'impossibilità di bloccare con speranza di buon successo le dette isole dell'Egeo, numerosi volontari vi sarebbero sbarcati a portarvi la favilla dell'incendio rivoluzionario.

Altre informazioni apprese alla stessa fonte ci metterebbero in grado di annunziare nuove vittorie dei cristiani sui turchi sì in Candia che nell'Epiro.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 20 gennaio.

1. Un R. decreto del 10 gennaio 1867, a tenore del quale le indennità di spese di rappresentanza e di funzioni a favore dei comandanti i reggimenti fanteria R. marina, cessano di gravitare sul bilancio della marina e sono poste a carico delle masse di economia.

2. Un R. decreto del 23 dicembre 1866, col quale è approvata l'istituzione d'una Cassa di risparmio nella città di Vicenza, in conformità allo statuto visto dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

3. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

4. Un decreto del ministro delle finanze in data del 7 gennaio 1867, con cui la Congregazione di carità di Casale Corte Cerro, avendo dimostrato con nuovi titoli in aggiunta a quelli già prodotti e trovati insufficienti, l'esistenza e la proprietà della piazza di procuratore da essa posseduta in Pallanza, è ammessa al conseguimento del prezzo di liquidazione in lire 2,853 79, nei modi e termini stabiliti dalla legge del 3 maggio 1857.

La *Gazz. Ufficiale* del 21 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1866, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M., con il quale s'introducono modificazioni al servizio d'intendenza militare, e si fanno riduzioni numeriche del Corpo predetto.

2. Nomine e promozioni dell'ordine mauriziano.

La stessa *Gazz. Ufficiale* del 21 nella sua parte non ufficiale contiene.

1. La relazione fatta al signor ministro di agricoltura, industria e commercio dalla Commissione reale per l'incremento dell'agricoltura, creata con decreto reale dell'8 settembre 1866.

2. Una circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti e sotto-prefetti del Regno, relativa alla composizione e convocazione dei comizii agrari.

La *Gazz. Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 20 dicembre 1866, a tenore del quale, lo stipendio del modellatore in cera presso il gabinetto e laboratorio anatomico-patologico della Regia Università di Modena è, dalle L. 840, portato a L. 1200 annue, rimanendo così modificata la pianta organica degl'impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici dell'Università predetta, approvata col Regio decreto del 30 luglio 1863, N. 1401.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

R. Delegazione per le Finanze Venete.

Avviso.

Dietro comunicazione della Direzione generale del Debito Pubblico in Torino, si rende noto, che il Ministero delle finanze ha acconsentito che sia effettuato presso la Cassa principale in Venezia, e presso le Casse di finanza in terraferma, il pagamento degl'interessi maturati al 1.° gennaio 1867 del Consolidato al 5 per 100 sulle Cartelle intestate a nome, per cui, i possessori delle cedole relative, domiciliati nella Provincia di Venezia, potranno insinuare a tutto il giorno 10 del mese di Febbraio p. v. le occorrenti istanze, munite di bollo legale, a questa Delegazione, e quelli domiciliati nelle altre Provincie, alla rispettiva Intendenza di Finanza.

Venezia, 18 gennaio 1867.

Il Delegato per le finanze,
CACCIAMALI.

Nella parte non ufficiale della stessa *Gazzetta Ufficiale* del 22 si legge la seguente ordinanza di sanità marittima in data del 21:

" Il ministro dell'interno, accertata ufficialmente la cessazione dei casi di cholera verificatisi nel circondario da Taranto, decreta, che, per le navi partite di Taranto e dintorni, è revocata la quarentena imposta per quelle derivazioni dalla ordinanza ministeriale del 0 corrente mese. „

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto:*

Corre voce che qualora la Camera respinga il progetto Scialoja-Dumonceau, il governo abbia intenzione di scioglierla.

Sarebbe il modo più ovvio per dare al paese un giusto criterio onde conoscere e scegliere i deputati liberali dai conservatori. Ma la voce corsa dev'essere una grossa fandonia messa in giro per ispaventare quelli che si spaventano facilmente. Essa prova soltanto che il ministero è poco fidente del suo progetto, e che tenta ogni mezzo per farlo riuscire.

Corre anche voce, e ne duole il riferirla, che alle intimidazioni siasi aggiunta quell'arte antica per cui Filippo il Macedone giudicava superabile ogni fortezza.

Per onore di tutti non vogliamo crederla. Pure indagheremo quanto sieno degne di fede certe parole che si sussurrano a bassa voce e con mistero, pronti a dire la verità qualunque ne sieno le conseguenze.

L' *Italie* reca:

— Il progetto di legge sui beni ecclesiastici, dispensati alla Camera dal Ministro delle finanze al finire della sua esposizione fu ritirato dal signor Scialoja allo scopo di ritoccarlo. — Noi apprendiamo che questo progetto fu rimandato questa mane alla stamperia della Camera; e che la distribuzione avrà luogo senza dubbio prossimamente.

— Il Senato s'è riunito, oggi stesso, in alta Corte di giustizia per ascoltare la lettura del rapporto della Commissione d'istruzione nel processo dell'ammiraglio Persano.

La seduta ha durato dalle 10 del mattino alle 5 del dopo pranzo, salvo un'interruzione di pochi istanti.

---

con forme adatte all'intelligenza di uomini digiuni d'ogni scienza, non mancherebbe di portare i migliori frutti.

Ma la morale evangelica è pur troppo l'ultimo argomento di cui fan soggetto dei loro discorsi i nostri preti. Sermoni senza scopo composti di frasi banali ed inconcludenti; eterne, scipite metafore ed allegorie mal concette che rassomigliano a dei Logogrifi; declamazioni da energumeni, descrizioni dell'Inferno, e sopra tutto del Purgatorio coll'infallibile ricetta di ridimerne i detenuti..... ecco gl'insegnamenti che si fanno al nostro popolo. E tuttociò quando non accada all'Oratore di battere la campagna, come suol dirsi, intorno a qualche testo latino afferrato a casaccio e senza scelta. Oh Gian Giacomo Rousseau! perchè mai i tuoi sofismi, le tue stranezze hanno gettata un'ombra sinistra sull'immortale professione di fede del tuo Vicario Savojardo?

(*Continua.*)

— Il signor Guerrieri-Gonzaga, nuovo segretario generale al ministero degli affari esteri entrerà in funzione lunedì prossimo.

Milano. — Leggiamo nel *Secolo:*

L'Europa avrà un vulcano di più.

Tale è la questione che molti si fanno nel Tirolo italiano, dove il monte Baldo non solamente scrolla con frequenti scosse di terremuoto tutta la vicina contrada, ma ancor manda fuori delle fiamme durante la notte. Quel che par certo è che finora non vi è stata alcuna eruzione, ma le scosse di terremuoto continuano e tengono in commozione le popolazioni.

ESTERO

Austria — Si legge nei giornali austriaci di Vienna:

Si tengono ora delle conferenze sotto la presidenza di S. M. l'imperatore, coll'assistenza delle LL. AA. II. i signori arciduchi Alberto e Guglielmo, del ministro della guerra tenente mar. barone di John ecc. ecc.; intorno alla istituzione d'un campo permanente a Bruck sul Leitha, e tali conferenze sarebbero già avanzate in modo, che l'istituzione d'un campo d'armata permanente a Bruck sul Leitha sarebbe già cosa decisa in alto luogo. S. M. l'imperatore, accompagnato da molti dei signori Arciduchi e dall'alta generalità, si recherà colà verso la metà di maggio, onde ispezionare il campo, ed assistere agli esercizi, alle manovre ecc., prendendovi stanza per circa tre o quattro settimane.

Grecia. — Si ha da Atene in data del 12:

La camera dei deputati ha votato 200 mila dramme per l'invio delle missioni straordinarie, e un milione per l'armamento.

Il signor Feligiandi si recherà in missione a Parigi; Metaxas a Pietroburgo; Brailas a Londra; Conduriotti a Firenze; Rangabi a Washington; Maurocordato a Vienna. L'Inghilterra e la Francia invitarono il governo greco a mantenere una stretta neutralità.

Le operazioni militari nell'isola di Candia sono interrotte a motivo del freddo.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 12, che Alì pascià ricusò la proposta dell'ambasciatore russo di fondare in Candia alcuni ospedali neutri.

Belgio. — Leggesi nell'*Italie:*

Malgrado un brillante discorso del signor Bara, ministro della giustizia, che ha propugnato con molta eloquenza la causa dell'umanità, il carnefice continuerà ancora la orribile sua opera nel Belgio. La Camera dei rappresentanti ha respinto la proposta abolizione della pena di morte. La maggior parte di quelli che hanno votato in questo senso sono cattolici.

Ultime Notizie

La *Corrispondenza Zeidler* scorge nelle riforme francesi sintomi di rapporti amichevoli duraturi tra la Francia e la Germania, e nel cambiamento dei ministri, la prova che il Governo imperiale non intende di mutare la sua politica. La notizia che il Re di Prussia si recherà all'esposizione di Parigi, è considerata come erronea.

Le dimostrazioni in favore dei Candioti continuano ed ormai non vi è paese d'Europa che non abbia loro dato prova di simpatia. E quel che è meglio queste simpatie si traducono in atti materiali giovevoli ai Candioti.

Un comitato di Lipsia pubblica un invito per una sottoscrizione a favore delle famiglie cretesi. È notevole che l'invito venne pubblicato dalla *Gazzetta del Nord* di Berlino, organo officioso del governo prussiano, la quale si dichiara pronta ad appoggiarla.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

„ Il comm. Achille Mauri partì martedì sera per Roma. L'invio di questo nuovo negoziatore da parte del governo italiano, non significa punto, come taluni hanno creduto, che le trattative con Roma sieno per essere ritardate da nuove difficoltà. Noi ci auguriamo, che sia vero tutto il contrario. Il comm. Mauri va in Roma per regolare gli ultimi accordi, diciamo meglio, gli ultimi dettagli dell'accordo, ormai stabilito fra il comm. Tonello e la Santa Sede. "

Togliamo al *Wanderer* del 21 corrente:

„ Scrivono da Roma: secondo quanto raccontano gli affigliati del Comitato nazionale, la preda che gli agenti di questo raccolsero in occasione della perquisizione fatta nella casa di un legittimista francese, sarebbe molto più importante di quello che si credeva. Non si tratterebbe già di un carteggio indifferente ma bensì del programma di una *congiura clericale-legittimista*, la quale non avrebbe avuto scopo minore di quello di ruinare a qualunque costo tre *Governi criminosi*, l'italiano, il francese ed il russo. L'associazione secreta s'intitola, Partito d'azione cattolico-realista. Esso si propone di cacciare dall'Italia la dinastia sabauda, abbattere l'attuale ordine di cose e dividere l'Italia in tre Stati, uno settentrionale, sotto lo scettro della casa di Lorena e d'Este; uno medio sotto il dominio del Papa, ed uno meridionale, sotto i borboni. In Francia preparerebbe la caduta dei Napoleonidi, ed il ritorno dei discendenti di Enrico. La Russia verrebbe cacciata dalla Polonia, e questa, organizzata, e col titolo di Regno, sarebbe retta da un Principe della casa di Absburgo, che, per tal modo, sarebbe compensata della perdita del Lombardo-Veneto. Alla testa di questo complotto, assai ramificato, sarebbero preti e legittimisti di tutti i ceti e gradi, ed esso sarebbe già organizzato in Francia più completamente che in Italia. "

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 23 gennaio. — In Candia ebbe luogo una sottomissione generale. I volontari hanno deposto le armi, 1200 uomini si sono imbarcati per il Pireo, e 600 aspettano l'imbarco a bordo di piroscafi da guerra francesi e turchi.

Parigi, 24 gennaio — L'*Étendard* annunzia che il Sultano non è contrario a concedere ai Candiotti una amministrazione autonoma.

L'apertura del Corpo legislativo avrà luogo l'11 febbraio.

Nuova-York, 23 gennaio. — Cortinas prepara un attacco contro Matamoras. Juarez trovasi a Durango; l'Imperatore Massimiliano è a Puebla. Escobedo è in marcia verso San Luis.

Vienna, 24 gennaio. — S. M. l'Imperatrice è partita nelle ore pom. di ieri alla volta di Zurigo per visitare Sua sorella la contessa Trani.

S. M. l'Imperatore, nell'accettare ieri l'ultimo indirizzo della Dieta ungherese, espresse la speranza che il rescritto reale che verrà prossimamente emanato, toglierà i timori espressi nell'indirizzo. L'Imperatore si dichiarò pronto di esaudire i desiderii del paese tosto che mediante la reciproca fiducia, si riesca ad allontanare le difficoltà per la formazione di fatto d'un ministero risponsabile ungherese.

Berlino, 23 gennaio. — La *Nordd. Allg. Zeitung* di quest'oggi, parlando della dichiarazione fatta alla Camera bavarese dal ministro Hohenlohe, osserva che l'articolo 4 del trattato di pace di Praga, non impedisce che gli Stati meridionali tedeschi rinunzino spontaneamente ad una parte della loro sovranità.

La *Kreizzeitung* annunzia essere stato firmato ieri il trattato federale dai plenipotenziari degli Stati settentrionali.

Parigi, 23 gennaio. — Assicurasi che il ministro Rouher dichiarò a parecchi banchieri che quest'anno non si farà alcun prestito.

Vienna, 23 gennaio. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 208.—. Credit 161.90. Prestito 1860 85.95, prestito del 1864 78.80.

Parigi, 23 gennaio. — Chiusa. Rend. al 3% 68.95, Strade ferr. austr. 390. Crédit mobil. 502. Lomb. 388. Rendita italiana 54.90. Obblig. aust. pronte 310.— a termine 306.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CTTA'

Varii mesi addietro noi abbiamo rilevato la manifesta violazione della legge da parte della R. amministrazione delle finanze che obbliga pagare in moneta sonante effettiva i dazii d'importazione e di esportazione, e metà in moneta e metà in biglietti di banca i generi di privativa.

Rileviamo oggi dall'*Italia* di Napoli che quei commercianti inoltrano, quanto ai dazi, una petizione al ministero che fu anche appoggiata dal Prefetto.

Il sig. Scialoja l'ha respinto ed il commercio sarebbesi prefitto di portare la cosa al giudizio dei tribunali.

La pretesa del ministro è in manifesta contraddizione alla legge sul corso forzato dei biglietti di banca.

È vero che le finanze sono in tanto disordine, che bisogna fare d'ogni erba fascio a tirare innanzi. Ma, per quanto i bisogni dello stato siano urgenti, non è permesso ledere una legge e meno poi una legge di ordine pubblico, cui non possono validamente rinunciare nemmeno i privati.

Lo stato dev'essere modello in tutto e specialmente nella osservanza della legge, nè vi può essere motivo che ne giustifichi la violazione.

Perchè il Commercio del Friuli non ha fatto alcuna pratica in argomento?

Il silenzio non è giustificato dal desiderio di fare qualche sagrificio sull'altare della patria.

Si tratta di una questione di principii. Si tratta di vegliare a che il Governo non si permetta di violare una legge, nemmanco se, dalla violazione, dovesse trarne vantaggio la Nazione.

Ricordiamoci, che il peggior danno è l'arbitrio, la ingiustizia, che oggi un ministro violerà la legge per un motivo, domani un'altro la violerà per un altro e finiremo coll'assolutismo.

Non è una questione di cifre, ma una questione di principii.

In guardia! — Veniamo a rilevare che alcuno forse approfittando dell'occasione in cui circola la commissione per raccogliere le offerte in favore dei greci, tentò ingannare il publico con l'estorcere danaro, dicendosi autorizzato dal Comitato a raccoglierlo. Siamo perciò autorizzati a dichiarare che la commissione autorizzata dal Comitato per raccogliere le offerte sudette, è composta dei signori: conte Giov. Colloredo — Pietro Bonini — Antonio Fanna — Pietro Bearzi juniore.

Fra non molto vedrà la luce a quanto sentiamo, una raccolta di tutti i ragguagli di pesi misure e monete della Provincia del Friuli, ridotti al sistema metrico decimale. Sappiamo essere questo lavoro dell'egregio signor Innocente Bertuzzi già foriere nella artiglieria italiana. Quest'opera interessante per ogni ceto di persone, perchè a colpo d'occhio presenta il rapporto esistente dall'*Uno* fino al *Cento* tra il vecchio sistema ed il nuovo, che tra non molto andrà in vigore, e composta di circa 120 tavole, divise queste in dirette e reciproche per una maggiore facilità nei calcoli. Speriamo che il lavoro del signor Bertuzzi troverà nel pubblico quell'incoraggiamento e quell'applauso che merita, volendo di più in esso apprezzare la cura che il detto nostro concittadino si diede onde facilitare ad ognuno la via, potendo così senza gravi fatiche apprendere il nuovo sistema decimale ed abbandonare così le vecchie usanze.

Siamo poi lieti di poter annunziare che la detta raccolta non oltrepasserà la spesa di L. 1.25, prezzo ben minimo se si considera la penosità della compilazione e l'enorme spesa di stampa.

Festa da ballo. La prima festa da ballo datasi al teatro Minerva, riescì..... come riescono sempre ed ovunque tutte le prime feste da ballo. Io consiglierei agli impressari, onde evitare quell'inconveniente ad incominciare dalle seconde.

Al Municipio. Quei poveri diavoli che abitano fuori Porta Venezia, domandano, se o meno, l'inclito Municipio intenda ricordarsi di loro. — A buon intenditor poche parole!

Fu perduto ieri mattina un involtino di biglietti di Banca per il valore di f. 420. Chi l'avesse rinvenuto portandolo alla Redazione del nostro giornale verrà ricompensato generosamente.

COMUNICATO (*)

Caro Amico,

S. Daniele 21 gennajo 1867.

La mia lettera 9 corrente che hai fatto inserire nel N. 9 del giornale la *Voce del Popolo* ha suscitato qui un grande scalpore, fra quelli che a malincuore lessero le espostati verità, e fanno oggi delle gran faccie lunghe facendo a mio carico mille accuse come già in quella te lo prevedeva.

Oggi vorrei dire a questi sistematici laudatori delle opere dei nostri amministratori a volermi indicare un solo atto finora di pubblica amministrazione del quale si possa dire è stato condotto bene. Farebbero essi molto meglio che perder tempo a censurare la mia lettera, prestarsi coll'opera e col consiglio, da veri patriotti, per migliorare l'andamento della pubblica cosa. Ti dichiaro apertamente che io non ho principii di personalità, professo solo, per quanto lo permetteranno le mie forze, di lodare l'operato di qualunque siasi all'amministrazione se farà il suo dovere, e di biasimare gli abusi e le negligenze.

L'istituzione della Guardia Nazionale dà continuamente motivo a grandi lagnanze. E per evitare ciò che si dovrebbe studiar bene la legge e starne con tutto rigore attaccati.

Trattandosi di cosa nuova e di leggi nuove per non farne un interprettazione diversa da quella fatta nei siti già composta ed organizzata, stava bene provvedere un Manuale, che dà schiarimenti giusta la pratica applicazione nelle altre città del Regno. Anche la deliberazione di comperare otto Tamburi, dove ora bastano quattro, da motivo di biasimo, e provocherà malcontento ai quattro tamburini che saranno licenziati.

Sul passato voglio però tirare un velo, nella speranza che d'ora innanzi sarà dato mano a riparare agli errori comessi, e che i nuovi ben pensanti consiglieri e la nuova Giunta sapranno provvedere al paese nei più urgenti bisogni procurando le maggiori economie, provocare l'istruzione nella gente ignorante, instituendo al caso una scuola serale per la Domenica, sapranno provvedere all'acqua potabile, e che il pane venga fabbricato di buona qualità e giusto peso, e sorvegliare anche le bilancie del sale.

Scrivo col cuore sulla penna non studiando di darti saggi di letteratura.

Colgo l'occasione per salutarti e sono tuo

affezion. amico
Giovanni Pascoli.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità senon quella voluta dalla Legge.*

Borsa di Trieste del 24 gennajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valute austriaca			Dan.	Lett.
Amb. 100 M.B	3	—.—	—.—	—.—	93.75	99.—
Amst. 100 f. d'O.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Aug. 100 f. v.G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	$3^1/_2$	132.75	132.30	132.35	132.50	132.65
Milano 100 l. it.	6	—.—	—.—	—.—	15	3
Parigi 100 fr.	3	52.0	52.65	53.—	—.—	51.95

Valute

	D	L		D	L
Zecchi imp. f.	6.24	6.25	Tal. di Legaf.	—.—	—.—
Corone »	—.—	—.—	Arg. p. f. 100 »	130.35	130.75
Da 20 fr. »	10.64	10.66	Col. di Sp. «	—.—	—.—
Sovr. ingl. »	—.—	—.—	Tallero da		
Lire turch. »	—.—	—.—	120 Gran. «		
Tal. di M.T. »	—.—	—.—	Da 4 fr. arg. »	—.—	—.—

Sconto di Piazza da fior. $4^1/_2$ a fior. 4 p. %
per Vienna » $4^1/_2$ a » 4 »

Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv da f.	58.25	58.50
» Prest. naz. » » » »	69.75	70.25
con lotteria 1860 id. » »	85.80	86.—
» » » $^1/_5$	—.—	—.—
Prestito » » 1864 id. » »	78.30	78.80
5% Obl. dell'Esòn. del suolo prov. » »	—.—	—.—
Azioni di Credito di f. 100 » »	161.40	161.60
$4^1/_2$ p. % Prest. civ. di Trieste » »	114.30	115.—
4% idem. di fior. 50 val. aust. » »	50.—	50.30
» » 1865 f. 100 » »	99.75	100.—

Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 24 gennajo.

	al 23 g.	al 24 g.
Prestito nazionale sconto 5 p cento f.	69.90	70.—
» » del 1860 »	86.70	85.86
Metalliche 5 p. c. »	58.60	58.40
detto detto inter. novem. » » » »	63.60	62.80
Azioni della Banca naz. al pezzo »	732.—	731.—
» del Credito f. 200 v.a. »	162.80	162.10
Londra per p. 10 l. ster. sc. $3^1/_2$ p. c. »	132.75	132.90
Zecchini imperiali al pezzo »	6.27	6.27
Arg. p. 100 fior. v. a., effettivi fior.	131.75	131.50

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — *Gerente responsabile*, Ciro Biasutti.